

Da cosa dipende la nostra salute

Prof. Elio Borgonovi
Presidente Cergas



La salute delle persone dipende da fattori genetici, ambientali e stili di vita, ma anche dal funzionamento dei sistemi che consentono di recuperare, mantenere, promuovere il benessere fisico e psichico (sistemi di tutela della salute). Molti studi sembrano dimostrare che i primi tre fattori hanno una maggiore influenza, oltre l'80%, ma è indubbio che il diverso livello di efficacia, efficienza e funzionalità dei sistemi di tutela della salute contribuisca in misura "immediatamente percepibile dai cittadini" a determinare la loro qualità di vita. Interventi tempestivi e risolutivi, in senso positivo, nei casi di emergenza e urgenza, mancanza di code o di liste di attesa in caso di accesso ai servizi, diagnosi corrette e cure appropriate sono indicatori di un sistema che funziona bene e che soddisfa i cittadini. Tali risultati sono, a loro volta, dovuti a molteplici fattori.

Primo: continuo progresso scientifico che consente di affrontare e risolvere positivamente problemi di salute che in passato conducevano inevitabilmente alla morte, o alla disabilità, o a vivere in condizioni di vita poco soddisfacenti.

Secondo: il livello di professionalità dei medici e degli altri operatori della salute, ossia il livello di diffusione delle nuove conoscenze, competenze e metodiche di prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione, tra un numero sempre più elevato di coloro che determinano e governano la qualità delle prestazioni.

Terzo: i valori etici, morali, professionali (laici o religiosi) dei medici e degli altri professionisti che si pongono in funzione di «servizio verso le persone che sono in stato di bisogno» o che, invece, in mancanza di tali valori, «sfruttano» il loro potere nei confronti di chi è in stato di bisogno per trarne vantaggi sul piano economico e non economico.

Quarto: le tecnologie, intese non solo come attrezzature, apparecchiature, farmaci, altri strumenti biomedicali, ma anche come "metodi assistenziali" e "sistema di atti preparatori", medici e assistenziali" tramite i quali si danno soluzioni qualitativamente sempre migliori ai problemi della salute.

Quinto: efficace ed efficiente organizzazione di ospedali, poliambulatori, altre strutture di tutela della salute che consente di applicare le nuove conoscenze (con adeguati investimenti), utilizzare al meglio le professionalità di medici e altri "professional della

salute", far emergere le loro motivazioni e i loro valori positivi contrastando i rischi dell'uso del "potere nei rapporti con il paziente". Quest'ultima è la funzione del management della salute, che non significa affatto, come male intese (strumentali e interessate) interpretazioni, sembrerebbero sostenere, porre il criterio dell'economicità, dell'equilibrio di bilancio, tenere i costi a livello inferiore ai DRG (tariffe di rimborso) prima di tutto, anche prima della qualità dell'assistenza.

Al contrario fare management in senso proprio (non c'è bisogno di dire buon management) significa cercare di "fare di più in termini di quantità e qualità di risposte ai problemi di salute, con le risorse limitate disponibili" (i 93 miliardi di euro di finanziamento pubblico italiano e i 120-130 miliardi di euro di spesa complessiva, pubblica e privata), organizzando secondo moderni metodi e tecniche le strutture di offerta e, soprattutto, valorizzando, incentivando e premiando i medici e gli altri "professional" che operano per il bene di cittadini-pazienti rispetto a coloro che non operano altrettanto bene rispetto a questo obiettivo.